



03

Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024


Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-72-1

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03

Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

“Mondializzazione e riconfigurazione di territori”

Chair: Carla Tedesco

Co-Chair: Marica Castigliano

Discussant: Antonia Arena, Sandro Balducci, Anna Maria Colavitti,
Nicola Martinelli, Filippo Schilleci

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tedesco C., Castigliano M. (a cura di, 2025), *Mondializzazione e
riconfigurazione di territori, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU
“Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14
giugno 2024*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano.

CARLA TEDESCO, MARICA CASTIGLIANO

9 **Mondializzazione e riconfigurazione di territori**

- 15 **L'occupazione nel commercio dei cittadini migranti a Napoli: uno primo studio sulle disuguaglianze spaziali**

ANTONIA ARENA

- 21 **Milano senza un *fuori***

RUBEN BAIOTTO, ANTONIO BUONSANTE

- 29 **Il ponte di Calatrava a Venezia tra progetti transnazionali e pratiche d'uso quotidiane: visioni, strategie, materialità**

MATTEO BASSO, MARCO MINOZZO GABRIEL, CARLA TEDESCO

- 36 **Metabolismo urbano materiale e immateriale. Due casi studio nell'area metropolitana di Parigi**

CHIARA BOCCHINO

- 44 **Il ruolo della comunità locale nell'attuazione del modello di turismo circolare *human-centred*: raccomandazioni, azioni e indicatori multidimensionali**

MARTINA BOSONE, FRANCESCA NOCCA, PASQUALE DE TORO

- 57 **Il ruolo del patrimonio culturale nelle dinamiche urbane contemporanee**

GRETA CALIENDO

- 66 **L'azione civica diretta tra esperienze locali e modelli sovralocali: un dialogo tra innovazione e istituzionalizzazione**

FRANCESCO CAMPAGNARI

- 71 **La governance metropolitana in Europa. Una classificazione indiziaria dei modelli istituzionali**

DONATO CASAVOLA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN, ELISABETTA VITALE BROVARONE

- 78 **La rincorsa alla turisticizzazione dell'Area Interna 'Ascoli Piceno': cause ed effetti sullo sviluppo locale**

FRANCESCO CONTI

- 84 **Partecipare per valorizzare: l'Atlante del Patrimonio Territoriale di Playa, la Habana**

VALENTINA D'IPPOLITO, RAFFAELE PALOSCIA, ELENA TARSI

-
- 90 Vivere nomade globalizzato
SILVIA DALZERO
- 97 Sterilità del turismo o sterilità culturale? Virtualità di riconfigurazione feconda dei territori del *loisir*
LUCIANO DE BONIS, GIOVANNI OTTAVIANO
- 103 Le piattaforme *rentier* come nuove *enclosure* urbane.
Approcci alla regolamentazione da una prospettiva digitale
GAETANA DEL GIUDICE, MARIA FRANCESCA DE TULLIO
- 112 La risignificazione dei luoghi a partire dal patrimonio culturale sepolto.
Ricerca-azione per il borgo dei Vergini a Napoli
LUISA FATIGATI, GIUSEPPE PACE, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA
- 117 La soggettività situata nella riconfigurazione del territorio montano:
riflessioni a partire da tre esperienze personali dell'autore
LUCA GAETA
- 122 Musei locali e sviluppo territoriale: valorizzazione patrimoniale nell'Area Sicani,
in Sicilia
ALEJANDRO GANA, DESIRÉE SALADINO
- 128 Nuove geografie napoletane: progetti e politiche per governare gli effetti dello
sviluppo turistico nel centro storico di Napoli
LAURA LIETO, BRUNA VENDEMMIA
- 136 Riuso e rigenerazione come strategie per la costruzione di una "società della
conoscenza"
GIOVANNA MANGIALARDI, NICOLA MARTINELLI, ANGELICA TRIGGIANO
- 143 Città, università e le nuove mobilità urbane
ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO
- 147 Torino al bivio: sfida alla governance notturna attraverso approcci di co-design
ERICA MANGIONE, LORIS SERVILLO
- 153 Sul confine. Condivisione, sostenibilità, turismo: obiettivi per una Capitale
europea della cultura
ALESSANDRA MARIN, ALEKSANDRA TORBICA
- 161 Architetture transnazionali e trasformazioni in aree UNESCO: il caso della
Stazione Municipio di Napoli e la necessità dell'integrazione multidisciplinare
ANITA MARTINELLI, SVEVA VENTRE
-

-
- 168** Il *land grabbing* dalla prospettiva delle politiche urbane e territoriali: la mediazione può aiutare?
ANA LUÍZA MILANESE
- BEST PAPER** **175** Processi di valorizzazione dei luoghi marginali, tra estrazione di valore e potenzialità territorializzanti
GIOVANNI OTTAVIANO
- 183** Il ritorno ai luoghi di origine come nuovo percorso di sviluppo turistico locale
ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, SARA VIRGILIO
- 188** Riconfigurare l'eredità territoriale in un mondo che cambia. Il contributo della museologia sociale per una pianificazione emancipatrice
GIUSY PAPPALARDO
- 196** Progetti transnazionali in città UNESCO: mappatura, analisi e questioni nelle città italiane
DAVIDE PONZINI, ZACHARY M. JONES, ANITA MARTINELLI
- 203** Progetti urbani transnazionali e il loro assemblaggio locale: un'esplorazione bibliografica
DAVIDE PONZINI, ZACHARY M. JONES, PAOLO SCRIVANO
- 208** Connessioni parziali: l'arcipelago delle isole Canarie
CAMILLA RONDOT
- 212** Le Cooperative di Comunità: strumenti di innovazione sociale nelle aree interne italiane
DESIREE SALADINO
- 221** Politica di Coesione europea e Transizione Giusta. Opportunità per la rigenerazione urbana e territoriale mediante l'utilizzo delle risorse del JTF nella Regione Sardegna
SANDRO SANNA, FEDERICA TODDE, ROBERTA NIEDDU, SILVIA SERRELI
- 230** Spazi liminali e globalizzazione culturale: il caso del Roskilde Festival in Danimarca
MARIA SCALISI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, BIANCA PETRELLA
- 237** Firenze "meretrice". L'Overtourism e le risposte dell'urbanistica
ELENA TARSİ, MASSIMO CARTA, VALENTINA D'IPPOLITO
-

246 Spazi, pratiche e immaginari del turismo in territori di frontiera.
Il caso della Baia di Algeciras/Gibilterra

ISABELLA TRAEGER, ALICE BUOLI

256 Delle strade come patrimonio culturale (d'impresa): spunti dal Veneto

REMI WACOGNE

Mondializzazione e riconfigurazione di territori

Introduzione

La sessione “Mondializzazione e riconfigurazione di territori” della XXVI Conferenza SIU – “Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano” – si è interrogata sui processi di ridefinizione degli assetti territoriali e sull’emersione di nuovi territori a partire da alcune riflessioni sulle recenti trasformazioni delle relazioni socio-spaziali, osservate, in particolare, dalla prospettiva delle pratiche d’uso, nel quadro dei processi di mondializzazione, che intrecciano in maniera sempre più stretta società, economie e culture su scala globale,

Mentre le principali tradizioni di teoria urbana del XX secolo hanno come presupposto una visione dell’urbano come area densamente concentrata, distinta sia analiticamente che geograficamente dall’area non urbana situata al di là dei ‘suoi confini’, negli anni più recenti gli effetti delle interconnessioni globali sugli spazi e sui loro significati stanno delineando processi di urbanizzazione a scala planetaria, che invitano a ripensare il territorio in termini di reti e relazioni, piuttosto che di confini spaziali definiti (Brenner, 2013; 2014).

I percorsi di vita delle persone – intesi come *routine* spazio-temporali che interessano diversi ambiti, come lavoro, svago, cura, studio, socialità – disegnano territori che travalicano continuamente i confini dati (di quartieri, città, regioni, stati) e costruiscono nuove geografie (Amin e Thrift, 2002; Gaeta, 2018). D’altra parte, da alcuni decenni assistiamo all’erosione del ruolo politico-economico degli stati nazionali, interessati “dall’alto” da dinamiche politiche e finanziarie internazionali/transnazionali e “dal basso” dall’emersione del “locale”, diversamente inteso e configurato, come attore di politiche urbane e territoriali (Le Galès, 2006).

In questo quadro di riferimento, è possibile mettere in tensione la contrapposizione globale/locale e interrogarsi su come le attuali dinamiche socio-spaziali riconfigurano i territori. Da un lato, si tratta di cogliere gli impatti delle dinamiche globali sui territori intesi non come qualcosa di dato, ma come un continuo divenire. Se le città sono sempre più frammentate dal punto di vista materiale, sociale e spaziale, tali frammenti, continuamente composti e ricomposti, vanno osservati in modo approfondito per comprendere le città e territori e i loro cambiamenti (McFarlane, 2021) anche in termini di connessioni attivate da movimenti di persone, merci, informazioni. Dall’altro lato, si tratta di superare l’idea di considerare l’azione delle forze astratte del capitalismo globale su città e territori e di concentrarsi su quello che queste dinamiche comportano nella pratica e nelle pratiche (Roy, 2010).

Da questa duplice prospettiva, la sessione ha esplorato trasformazioni urbane e territoriali, materiali e immateriali, legate alla recente crescita esponenziale di alcuni specifici fenomeni di mobilità internazionale legati alla circolazione di idee, politiche e progetti e delle persone, come quelli legati agli stili di vita della “classe creativa”, sia in relazione a singoli percorsi di vita, sia in relazione a rapporti istituzionali o all’azione di organismi internazionali nell’ambito di programmi di cooperazione che vedono spesso Università e centri di ricerca assumere ruoli rilevanti; come quelli del turismo internazionale, inteso sia come turismo di massa – dovuto anche alla diffusione di voli *low cost* e piattaforme *online* per gli affitti brevi – che trasforma i centri storici sia come turismo esperienziale, che interessa progressivamente luoghi non toccati dal turismo tradizionale. Ancora, ha esplorato come, a diverse scale territoriali, la presenza di popolazioni differenziate cambi configurazioni e assetti consolidati e produca, talvolta in modo conflittuale, nuove relazioni spaziali e forme di coesistenza, oltre che nuovi significati.

Attraverso riflessioni teoriche e studi di caso, la sessione si è interrogata su alcune questioni rilevanti: i) quali sono *i luoghi e i territori emergenti* da questi processi di riconfigurazione, in relazione a nuovi stili di vita degli individui e all’azione di organizzazioni e reti internazionali/transnazionali a diverso grado di istituzionalizzazione; ii) attraverso quali meccanismi e in quale misura, l’emersione di questi nuovi territori viene colta dalla politica e dalle politiche come *occasione per l’ingresso di nuovi percorsi di sviluppo “locale”* o, al contrario, subita come processo di depauperamento di risorse fondamentali per la qualità della vita degli abitanti, coinvolti nella mercificazione del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale; iii) attraverso quali *strumenti* la pianificazione e le politiche urbane e territoriali riescono ad orientare queste trasformazioni e a intervenire laddove il consumo delle risorse ha finito per sottrarre valore al territorio.

L’emersione di nuovi territori

Il quadro dei processi legati alle dinamiche globali sopra delineato invita a ripensare il rapporto tra centro e periferia, considerando le interconnessioni transnazionali. I territori emergenti non sono più semplicemente “marginari” che necessitano di essere integrati: si configurano come spazi autonomi, dotati di una propria specificità e capaci di generare nuove forme di attrattività economica e culturale. Le caratteristiche e le trasformazioni di tali territori devono dunque essere lette non solo come condizioni di subalternità rispetto alle pressioni esterne ma come opportunità per rafforzare connessioni generative tra patrimonio e comunità in modo che attori locali (istituzioni, operatori economici, società civile) e internazionali possano definire forme innovative di partenariato utili a intraprendere nuovi percorsi di sviluppo locale.

Il fenomeno presenta una interessante varietà di situazioni. Un primo ambito riguarda i territori, un tempo ritenuti secondari rispetto a politiche e

strumenti di trasformazione strategici, che stanno attualmente assumendo un ruolo centrale nelle relazioni tra reti locali e globali. Questi territori non si configurano soltanto come nuovi spazi fisici ma anche come aree cariche di significati e valori in continua evoluzione, influenzati dai cambiamenti sociali, da nuovi stili di vita e modalità di spostamento. Comprendono in misura crescente aree marginali rispetto alle traiettorie di sviluppo degli ultimi decenni come le cosiddette aree interne, ex siti industriali, zone ecologicamente vulnerabili e tutte quelle aree che, pur avendo rivestito un ruolo significativo nel modello di sviluppo del secondo dopoguerra, attraversano oggi una fase di declino.

È l'evoluzione dei modelli abitativi, lavorativi e di consumo a ridefinire profondamente il significato di spazio e territorio. In particolare, la diffusione del lavoro da remoto e delle economie della conoscenza ha favorito l'interesse verso aree rurali o città di medie-piccole dimensioni. Tali territori si stanno oggi riaffermando grazie alla riscoperta di risorse materiali e immateriali che, rimaste ai margini delle dinamiche economiche dominanti, erano state a lungo escluse da quei principali flussi economici, sociali e infrastrutturali che favorivano risorse e capacità di trasformazione (Soja, 1989). Le stesse condizioni che hanno preservato certi luoghi costituiscono, oggi, il potenziale di questi territori nel generare alternative ai modelli dominanti di sviluppo urbano, attivando possibili reti risposta alle pressioni del capitalismo globale (Sassen, 2014). La valorizzazione di risorse preesistenti, spesso sottovalutate o considerate scarti di processi di sviluppo ormai conclusi, costituisce una chiave per comprendere il loro inserimento nelle reti internazionali. In questo contesto, il concetto di risorsa si amplia per includere componenti quali riserve ecologiche spontanee, infrastrutture obsolete o dismesse e l'insieme di elementi che costituiscono il patrimonio culturale locale. Questi luoghi, seppur non immediatamente legati ai circuiti economici, possono divenire catalizzatori di nuove pratiche territoriali attraverso progetti di territorio che diano spazio al protagonismo sociale (Magnaghi, 2005). Ad esempio, aree che conservano un'elevata biodiversità, grazie alla loro esclusione dai principali processi di urbanizzazione, acquisiscono rilevanza nella progettazione di corridoi ecologici e di infrastrutture verdi. Allo stesso modo, il recupero delle aree ex-industriali in prospettiva culturale e turistica, se basato su un dialogo tra memoria storica e innovazione, consente di riposizionare tali territori in un contesto globale ridefinendo le dinamiche di attrattività.

Oltre ai territori rimasti ai margini dei processi di sviluppo, costituiscono un ambito significativo di territori emergenti anche luoghi come i centri storici e i siti di valore patrimoniale che, pur essendo già riconosciuti come beni culturali/paesaggistici rilevanti, stanno vivendo trasformazioni radicali in risposta alle dinamiche della mondializzazione. La crescente pressione internazionale esercitata da intensi flussi turistici e da politiche di valorizzazione economica ha spesso portato a interventi di riqualificazione volti a rendere questi luoghi più accessibili e attrattivi, in particolare per il

turismo internazionale, a scapito della fragilità del patrimonio artistico e architettonico. Tali processi non sono infatti privi di contraddizioni. In alcuni casi, organismi e reti internazionali come UNESCO e ICOMOS hanno giocato un ruolo cruciale, fornendo competenze tecniche e narrazioni in grado di legittimare interventi complessi.

Le politiche di rigenerazione urbana guidate da un approccio orientato alla competitività globale finiscono spesso per richiedere l'adattamento delle infrastrutture locali alle esigenze del turismo di massa con la conseguente creazione di ulteriori disuguaglianze sociali, esclusione delle comunità locali, sfruttamento delle risorse naturali e aumento dei costi abitativi. Parallelamente, l'emergere di nuovi modelli di turismo, come quello esperienziale, contribuisce a trasformare le geografie tradizionali del consumo culturale, facendo sì che questi luoghi siano sempre più concepiti come scenari labili la cui identità si esaurisce in pochi aspetti portati all'estremizzazione per essere riconosciuti e assimilati nel più breve tempo possibile.

Ulteriore specifico ambito di territori emergenti, è quello legato al declino e all'abbandono di alcune mete turistiche tradizionali, che, saturate e incapaci di adattarsi ai cambiamenti del mercato, finiscono per perdere la loro attrattività. Questo fenomeno non solo compromette la sostenibilità economica e sociale delle trasformazioni avviate ma rischia di produrre abbandono e marginalizzazione con impatti negativi sia sulle comunità locali che sull'equilibrio globale degli spostamenti temporanei. Fattori come la saturazione del mercato, i cambiamenti nelle preferenze dei viaggiatori e l'incapacità di adattarsi alle nuove dinamiche di domanda – e non ultimo la destabilizzazione derivante da guerre e conflitti geopolitici – possono causare crisi di obsolescenza nel settore turistico locale con effetti di progressivo spopolamento, perdita di identità e abbassamento della qualità dei servizi offerti.

Ultimo, ma non per importanza, il fattore tempo, che gioca spesso un ruolo significativo in questo processo di emersione di nuovi territori: alcune pratiche d'uso dello spazio hanno carattere temporaneo in relazione a diversi intervalli temporali, si concentrano in alcuni periodi del giorno e della notte, o in alcuni periodi dell'anno. Ancora diverso è il caso dei luoghi che vedono la presenza di popolazioni momentaneamente insediate, 'di passaggio' rispetto a traiettorie migratorie che coprono lunghe distanze.

Quali strumenti per l'innescare di nuovi percorsi di sviluppo "locale"

Nello scenario sopra descritto, all'incrocio tra fenomeni di globalizzazione e crescente incidenza di dinamiche legate ai flussi di capitali che modellano i territori, alcuni contesti territoriali riescono a identificare leve per un cambiamento significativo nella direzione del miglioramento delle condizioni di vita delle persone, talvolta anche intercettando e supportando l'azione civica. Questi processi non sono uniformi e si sviluppano a diversi livelli di governance territoriale, sono legati alle specificità locali, alle risorse politiche

ed economiche disponibili e alla capacità di relazionarsi con quelle esterne. In particolare, di fronte alle rapide trasformazioni e alla frammentazione delle configurazioni urbane e territoriali ereditate dal passato, due movimenti appaiono fondamentali:

- Riconoscere le nuove relazioni tra spazio e popolazioni superando l'idea di stanzialità e comprendendo come l'attuale società, caratterizzata da individui mobili, stia ridefinendo città e territori.
- Individuare gli spazi di azione possibili, poiché alcuni contesti locali, a diversi livelli di governance territoriale, riescano a sperimentare forme di coesistenza tra popolazioni diverse e a identificare leve strategiche per intervenire sui processi in corso, agendo nella direzione del miglioramento complessivo delle condizioni di vita delle persone.

Queste opportunità possono essere esplorate ripensando le relazioni tra interno ed esterno.

Le forze esterne, rappresentate dalle politiche di mercato globale, dai flussi turistici massicci e dalla crescente competizione tra le destinazioni, esercitano pressioni che spesso portano alla standardizzazione degli spazi urbani, allo sfruttamento delle risorse naturali e all'aumento delle disuguaglianze sociali. Tuttavia, l'apertura a fattori esterni non si traduce unicamente in processi estrattivi di depauperamento ma offre anche conoscenze, competenze, opportunità nuove prospettive di significazione dei luoghi che possono rivelarsi fondamentali per immaginare e disegnare il futuro dei territori.

In questo quadro, un ruolo chiave è giocato, per esempio, dalle opportunità offerte dalla politica comunitaria dei fondi strutturali, che possono supportare strategie di trasformazione e resilienza urbana¹ e rappresentare una risorsa fondamentale per le amministrazioni locali che desiderano orientare i propri territori verso un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Tuttavia, posto che, come è noto, gli strumenti dell'azione pubblica non sono mai neutrali perché veicolano valori, creano abitudini e schemi di pensiero e rivelano i meccanismi di trasformazione di governance e government (Lacoumes e Le Galès, 2004), la capacità di orientamento politico dell'azione resta un elemento fondamentale, tanto più nel quadro della governance multilivello e delle connessioni transnazionali che travalicano i confini amministrativi.

Riferimenti bibliografici

Amin e Thrift (2002), *Cities. Reimagining the urban*, Wiley and Sons.

Brenner N. (2013), *The Global City: New York and London*, New York, Routledge.

¹ Si pensi, tra gli altri, a recenti programmi come il Green Deal europeo (che include il Fondo per la Transizione Giusta – JTF) e il New European Bauhaus, ma anche, più in generale alla politica comunicatoria dei fondi strutturali.

-
- Brenner N. (2014) (ed), *Implosions/Explosions. Towards a study of Planetary Urbanization*, Berlin, Jovis.
- Gaeta L. (2018), *La civiltà dei confini Pratiche quotidiane e forme di cittadinanza*, Roma, Carocci.
- Lascoumes P., Le Galès P. (2004), *Gouverner par les instruments*, Paris: Sciences Po, Les Presses.
- Le Galès P. (2006), *Le città europee, Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna, il Mulino.
- Magnaghi R. (2005), *Il progetto del territorio: urbanistica e sostenibilità*, Roma-Bari, Laterza.
- Mc Farlane C. (2021), *Fragments of the City: Making and Remaking Urban Worlds*, Oakland, University of California Press.
- Roy A. (2010), *Poverty Capital: Microfinance and the Making of Development*, Londra, Routledge.
- Sassen S. (2014), *Expulsions: Brutality and Complexity in the Global Economy*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Soja E.W. (1989), *Postmodern Geographies: The Reassertion of Space in Critical Social Theory*, London, Verso.

Spazi, pratiche e immaginari del turismo in territori di frontiera. Il caso della Baia di Algeciras/Gibilterra

Isabella Traeger

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: isabella.traeger@polimi.it

Alice Buoli

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: alice.buoli@polimi.it

Abstract

Il paper esplora i modelli spaziali e il potenziale rigenerativo attivato dai flussi turistici in territori transfrontalieri, prendendo come caso studio la Baia di Algeciras/Gibilterra. La vocazione produttiva e i processi di industrializzazione nella parte spagnola della baia, assieme alla sua rappresentazione nell'immaginario collettivo nazionale e nei media come una zona pericolosa e degradata, hanno precluso lo sviluppo di un'industria turistica di rilievo. Tuttavia, la regione è attraversata da processi e flussi transnazionali potenzialmente rivelanti per questo settore. Sul lato occidentale, la città portuale di Algeciras è uno dei principali snodi di collegamento fra Europa e Nord Africa. Il lato orientale della baia – in particolare la città de La Línea de la Concepción adiacente al confine con Gibilterra – è invece attraversato da flussi di lavoratori e turisti diretti nel territorio d'oltremare.

A partire da un sintetico inquadramento storico, il paper analizza le recenti iniziative delle amministrazioni locali del *Campo de Gibraltar* nel promuovere progetti di trasformazione urbana volti a cambiarne l'immagine e ad incoraggiare la permanenza dei turisti. Il paper presenta inoltre alcune proposte progettuali sviluppate dagli studenti del laboratorio "Urban Design for Borderlands" del Politecnico di Milano. I progetti propongono scenari di sviluppo resiliente e attrattivo, integrando le iniziative delle amministrazioni locali con un approccio transculturale ed immaginativo.

Parole chiave: rigenerazione, confini, turismo

1 | Inquadramento storico: volatilità del confine e industrializzazione del territorio

La posizione strategica della Baia di Algeciras/Gibraltar affacciata sull'omonimo Stretto l'ha resa storicamente oggetto di contesa tra innumerevoli attori politici e potenze coloniali. Durante il Medioevo, questo territorio fu teatro della conquista islamica della Penisola Iberica e, in seguito, della *Reconquista* spagnola (Lane, Finlayson, Vagelpohl, Giles Guzmán and Giles Pacheco, 2014). Con la conquista britannica di Gibilterra, sancita dal Trattato di Utrecht del 1713, la regione divenne oggetto di disputa tra la corona britannica e quella spagnola. La perdita di Gibilterra fu percepita dalla Spagna come una riduzione significativa del suo territorio sovrano. La Spagna non riconosce, infatti, la legittimità dell'attuale confine terrestre né marittimo di Gibilterra (Gold, 2005: 6-14). Nel periodo post-bellico, il regime di Franco fece della riconquista di Gibilterra un pilastro della sua politica estera nazionalista. Tuttavia, dopo numerosi fallimenti nei negoziati tra Spagna e Regno Unito e l'organizzazione di un referendum in cui il 99,6% degli abitanti di Gibilterra rifiutò qualsiasi coinvolgimento spagnolo nella governance del territorio, Franco decise unilateralmente di chiudere il confine nel 1969 (*ibidem*: 15-18; Pack, 2019: 269-275).

Questa politica fallì nell'obiettivo di paralizzare l'economia del territorio britannico (Gold, *op. cit.*: 20-46). Al contrario, le conseguenze della chiusura della frontiera impattarono principalmente sulla popolazione della zona spagnola della baia, conosciuta come *Campo de Gibraltar*. La sospensione del commercio transfrontaliero e la perdita di posti di lavoro per 4.600 lavoratori frontalieri provocarono una grave crisi economica nella regione, da cui non si è mai completamente ripresa. Un'importante parte della popolazione fu, infatti, costretta a spostarsi in altre aree della baia o del paese in cerca di migliori condizioni lavorative ed abitative. In risposta alle crescenti proteste locali, il governo franchista dichiarò il Campo de Gibraltar *Zona di Industrializzazione Preferenziale* e avviò consistenti investimenti per il suo sviluppo nel decennio successivo. L'area intorno alla foce del fiume Guadarranque subì una massiccia industrializzazione. Nel giro

di sette anni furono costruite l'acciaieria ACERINOX e la raffineria Gibraltar-San Roque, oggi tra le più importanti in Europa. A queste si aggiunsero successivamente diverse centrali elettriche, che diedero impulso alla formazione di nuovi cluster industriali, sfruttando la vicinanza ai siti di produzione di energia (IECA, 2014; Lozano Maldonado, 1974: 87-89).

Con l'avvento del commercio marittimo tramite container negli anni '80, il porto di Algeciras conobbe una crescita esponenziale. Questa espansione portò alla creazione di oltre 140 ettari di nuove aree bonificate sul mare, destinate ad accogliere le crescenti attività portuali. Lo sviluppo del porto fu favorito dall'arrivo di alcune delle principali compagnie del trasporto marittimo globale, tra cui Sea Land, Maersk e Hanjin Shipping, che contribuirono a consolidare Algeciras come uno dei principali hub logistici internazionali (IECA, 2013). Ad oggi, il porto di Algeciras si è guadagnato un posto stabile fra i dieci principali porti del Mediterraneo (APBA, 2024).

Con la fine della dittatura franchista nel 1975 e l'ingresso della Spagna nella Comunità Economica Europea (CEE) e nella NATO negli anni '80, le relazioni con Gibilterra iniziarono a normalizzarsi. Questo processo portò alla riapertura progressiva del confine dal 1982, segnando un momento di svolta per l'intera regione. Gibilterra riprese rapidamente il suo ruolo di motore economico per la baia, favorendo una rinnovata integrazione transfrontaliera e contribuendo alla crescita economica del territorio circostante (Gold, *op. cit.*).

1.2 | Inquadramento socioeconomico: un'area transfrontaliera caratterizzata da forti disuguaglianze

La Baia di Algeciras/Gibilterra si configura come una regione metropolitana transfrontaliera densamente urbanizzata. Essa comprende quattro municipi spagnoli – Algeciras, Los Barrios, San Roque e La Línea – e Gibilterra, territorio britannico d'oltremare (*British Overseas Territory*). Il confine tra Gibilterra e la Spagna evidenzia una marcata disuguaglianza economica. Gibilterra ha sfruttato la sua giurisdizione a bassa tassazione per sviluppare un'economia solida ed innovativa, affermandosi come un centro di eccellenza nei servizi finanziari. Con 31.523 posti di lavoro per una popolazione di 34.003 abitanti nel 2023, l'economia locale dipende fortemente dai lavoratori transfrontalieri, che rappresentano il 45% della forza lavoro complessiva (HM Government of Gibraltar – Statistics Office, 2024a).

Dall'altro lato della frontiera, l'economia del *Campo de Gibraltar*¹ è storicamente fragile, con tassi di occupazione e aspettativa di vita tra i più bassi di tutta la Spagna (INE, 2023). Questa situazione ha portato gran parte dell'economia locale a gravitare attorno a Gibilterra, spesso in modo informale. Una quota significativa dell'attività economica è legata al contrabbando di sigarette, fenomeno radicato nella regione. Inoltre, il Campo de Gibraltar rappresenta uno dei principali punti di ingresso per il contrabbando dal Nord Africa, coinvolgendo traffici illeciti di droga, armi e persone (Rodríguez, 2015). Il basso tasso di speranza di vita nel Campo de Gibraltar è in parte attribuibile alla vicinanza tra i complessi portuali e industriali e le aree residenziali, oltre che ai corpi d'acqua locali. Questi impianti contribuiscono a livelli pericolosamente elevati di inquinamento, con gravi conseguenze per il delicato ecosistema della zona e per la salute della popolazione, esposta a un rischio significativo di sviluppare tumori (Agaden, Ecologistas en Acción, Environmental Safety Group, Greenpeace, 2009).

Questi fattori hanno alimentato una rappresentazione consolidata della regione, nell'immaginario collettivo nazionale e nei media, come un'area pericolosa e degradata. Tale percezione ha ostacolato lo sviluppo turistico, escludendo il Campo de Gibraltar dai circuiti del turismo consolidato della *Costa del Sol* e da quelli naturalistici della costa Atlantica, nonostante la vicinanza ad entrambi questi territori.

2 | Flussi transnazionali “di passaggio”

Malgrado la scarsa integrazione con il resto del territorio andaluso e nazionale, la Baia di Algeciras/Gibilterra è attraversata da significativi flussi transnazionali “di passaggio”, concentrati principalmente su due interfacce transfrontaliere: il porto di Algeciras e il confine terrestre tra Gibilterra e La Línea.

2.1 | Il porto di Algeciras ed il Llano Amarillo

Il lato occidentale della baia è caratterizzato dal ruolo del porto di Algeciras, principale punto di partenza per l'*Operación Paso del Estrecho* (OPE). Questa iniziativa, coordinata da Marocco e Spagna, gestisce il movimento estivo di quasi tre milioni di persone verso/da il Nord Africa, prevalentemente con mezzi privati. Si tratta di uno dei più grandi spostamenti organizzati di persone al mondo, con picchi significativi: tra il 29 e il 31 luglio 2023, ad esempio, 110.000 persone e quasi 27.000 veicoli hanno attraversato lo Stretto (Hormaechea Escós, 2023: 3).

¹ Nella sua interezza, il *Campo de Gibraltar* include anche i comuni di Castellar de la Frontera, Jimena de la Frontera, San Martín del Tesorillo e Tarifa.

Nonostante l'entità del fenomeno, l'OPE apporta benefici economici limitati alla città di Algeciras. La permanenza dei viaggiatori è generalmente breve, priva di pernottamenti e con consumi minimi. Tuttavia, l'OPE coinvolge significativamente le infrastrutture della mobilità nazionale, regionale e urbana, e spazi dedicati per gestire questi flussi senza interferire con il funzionamento del porto commerciale. A tal fine, è stata destinata l'area del *Llano Amarillo*, una piattaforma di circa undici ettari situata di fronte al porto e utilizzata come zona di pre-imbarco.

Questa infrastruttura, pur essendo essenziale durante i picchi estivi, rappresenta una netta cesura tra la città e il *waterfront* e rimane sottoutilizzata per gran parte dell'anno, sollevando questioni sul suo potenziale riutilizzo ed integrazione con il contesto urbano (*ibidem*. 4).

2.2 | La Línea e la fascia di confine Spagna-Gibilterra

Il lato orientale della Baia di Algeciras/Gibilterra è attraversato principalmente da flussi di lavoratori e turisti diretti in territorio britannico. Nel 2023, in media, 21.118 pedoni e 7.100 veicoli hanno attraversato la frontiera ogni giorno (HM Government of Gibraltar – Statistics Office, 2024b). Questo flusso eccezionale impatta soprattutto la città de La Línea, adiacente al confine, causando traffico congestionato e alti livelli di inquinamento. La situazione è ulteriormente complicata dal fatto che esiste un unico valico per il transito di persone e uno per le merci. Fino al 2023, il traffico stradale attraversava anche la pista di atterraggio dell'aeroporto di Gibilterra, richiedendo la sospensione del traffico ogni volta che un aereo decollava o atterrava.

Va inoltre sottolineato che, a dicembre 2024, non è stato ancora raggiunto un accordo definitivo (denominato “Gibrexit”) che definisca gli accordi post-Brexit per Gibilterra, anche se si prevede che l'intesa sia ormai prossima (The Guardian, 2024).

La gestione dei flussi transfrontalieri ha influenzato profondamente lo sviluppo spaziale della fascia che separa i due territori. Storicamente, quest'area era poco urbanizzata, in quanto parte della zona neutrale creata dopo la conquista britannica di Gibilterra. Poiché la sovranità su questa zona è stata sempre contesa, la sua urbanizzazione si è affermata solo a partire dalla chiusura del confine unilaterale nel 1969 (Gold, *op. cit.*: 12; Pack, *op. cit.*: 30-40). Oggi, la fascia di confine è uno spazio prevalentemente di transito, sottoutilizzato e in gran parte svuotato del suo valore simbolico. È occupato da ampie aree di parcheggio, una marina che si affaccia sulla baia, e vaste zone spoglie ad uso ricreativo e fieristico sul lato spagnolo. Sul lato britannico, si trovano la pista dell'aeroporto di Gibilterra e relativo terminal, e una piccola zona residenziale.

3 | La pianificazione territoriale come strumento di (auto)rappresentazione e promozione turistica

La sovrapposizione dei negoziati per il “Gibrexit” e della pandemia da COVID-19 ha rappresentato un punto di svolta per il territorio della Baia di Algeciras/Gibilterra, mettendo in discussione le fondamenta di un sistema economico fortemente interdipendente, basato sulla permeabilità della frontiera. Di fronte alla mancanza di un supporto adeguato da parte del governo centrale spagnolo, i municipi di Algeciras e La Línea hanno scelto di agire autonomamente, intraprendendo azioni concrete per ridurre la loro eccessiva dipendenza economica da Gibilterra.

Entrambe le municipalità hanno identificato la percezione del loro territorio come insicuro e degradato come il principale ostacolo da superare per favorire lo sviluppo economico locale. Una delle strategie principali adottate per raggiungere questo obiettivo è la promozione di ambiziosi progetti di trasformazione urbana, con un focus particolare sulla rivitalizzazione del *waterfront*.

3.1 | Algeciras: rigenerazione del waterfront e valorizzazione del patrimonio storico

La rigenerazione della città si sviluppa attraverso all'*Agenda Urbana Algeciras 2030* (AUA 2030), approvata nel 2015 e volta a stimolare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile ed aumentare la qualità di vita degli abitanti. Uno dei principali assi strategici della AUA 2030 è la ricucitura della relazione fra città e porto, che si attesta lungo un importante settore del *waterfront* cittadino (Rodríguez Espinosa, 2023). Il porto è, infatti, cresciuto dando le spalle alla città e al suo centro storico, in parte a causa dell'utilizzo di strumenti di pianificazione distinti per gli spazi cittadini e quelli portuali (Lechuga Garzia, 2023). Il “progetto faro” di questa ricucitura è il *Lago Marítimo*, sviluppato in sinergia fra il comune di Algeciras e l'Autorità Portuale della Baia di Algeciras (APBA). Il progetto si sviluppa lungo la fascia costiera della *Darsena Pesquera* (figura 1). La riconversione di alcune aree portuali precedentemente utilizzate per attività itiche ha permesso di riquilibrare la parte nord del *Llano Amarillo* – la zona di pre-imbarco dell'OPE – per un uso cittadino. È in fase di completamento la prima parte del progetto che include un edificio che ospiterà spazi dell'Università di Cadice e l'autorità portuaria, oltre a spazi aperti pubblici e playground, un auditorium e un museo

portuario (figura 2). Il progetto del *Lago Marítimo* prevede anche il recupero di aree degradate lungo la costa, con la creazione di un corridoio verde e di un percorso ciclo-pedonale. Quest'ultimo si integra con il piano *Agua Limpia*, che mira a risolvere i problemi legati all'immissione di acque reflue nel mare, attraverso l'adeguamento delle stazioni di depurazione, il dragaggio di punti critici della darsena e la creazione di un parco umido con azione depurativa lungo la costa (Rodríguez Espinosa, *op. cit.*).

Un altro importante asse di rigenerazione urbana riguarda la valorizzazione del patrimonio storico, con l'intento di attivare il turismo culturale, che al momento è quasi inesistente. I progetti in corso includono l'apertura al pubblico di un sito archeologico che ospita i resti di una fabbrica di salagione del pesce di epoca romana, destinata a diventare parte di una rete di percorsi archeologici connessi al sito di Carteia, una città fenicia e romana situata nel vicino comune di San Roque. L'apertura del Centro di Interpretazione della Cultura Andalusia, invece, ha dato modo di recuperare la narrazione della storia medievale della città – prevalentemente moresca – a lungo trascurata. In parallelo, è in corso la valorizzazione delle fortificazioni medievali della città, all'interfaccia tra centro storico, lungo mare e il più importante parco della città – il *Parque María Cristina* – da poco riaperto dopo importanti lavori di riqualificazione (Sánchez-Grande, 2022; Montenegro, 2020).



Figura 1 | Masterplan del progetto *Lago Marítimo*. Fonte: J.R. Rodríguez (2021).



Figura 2 | Render del progetto di riqualificazione del *Lano Amarillo*. Fonte: P.J. Lechuga García (2023).

3.2 | La Línea: un'ambiziosa riorganizzazione del territorio

In seguito al voto sulla Brexit, il comune di La Línea – il più dipendente economicamente da Gibilterra – ha commissionato un Piano Strategico di Impulso e Crescita (2018) volto a stimolare lo sviluppo di un'economia locale solida ed autonoma. La proposta “faro” di questo piano era acquisire lo status di città autonoma similmente a Melilla e Ceuta², con l'obiettivo di garantire alla città uno status fiscale preferenziale e l'accesso ad ulteriori finanziamenti pubblici. Questa proposta è stata, tuttavia, respinta sia dal governo centrale spagnolo sia dalla Corte Suprema (Rincón, 2023). Il Piano Strategico si basa su un uso ambizioso della pianificazione territoriale per ripensare l'intero territorio comunale. A tal fine, il comune ha commissionato allo studio urbanistico Estudio Seguí la progettazione del nuovo *Plan General de Ordenación Urbana* (PGOU) (Estudio Seguí, 2021). I principali progetti strategici (figura 3) comprendono l'urbanizzazione di una vasta area a nord del centro storico, strutturata lungo un nuovo asse urbano, l'*Eje Norte*; la riorganizzazione della zona de El Zabal, un'area agricola caratterizzata da abusivismo edilizio; e la riqualificazione della fascia vicina al confine. Inoltre, il PGOU prevede interventi di valorizzazione e protezione naturalistica delle due coste (orientale, sul Mediterraneo, e occidentale, sulla baia), con l'obiettivo di incrementare il potenziale turistico naturalistico del territorio. Il piano è stato recentemente approvato da parte della Regione Andalusia in via definitiva.

In ragione dell'elevato potenziale economico e simbolico della fascia di confine, la sua rigenerazione costituisce uno degli elementi strategici del PGOU. Il piano prevede la trasformazione della parte est in un centro d'affari focalizzato sull'*high-tech*, traendo vantaggio dalla presenza di aziende del settore già presenti a Gibilterra e la possibile creazione di un terminal collegato all'aeroporto. La zona sarà inoltre connessa a un percorso ciclo-pedonale lungo la costa, che collegherà il sito archeologico del forte di Santa Bárbara al nuovo stadio di calcio, in fase di completamento (Rodríguez, 2024). Nella parte ovest della fascia di confine, era in fase di sviluppo un altro progetto di rilevanza strategica, indipendente dal PGOU: *la Gran Marina del Estrecho*. Il progetto prevedeva l'ampliamento della marina esistente con l'obiettivo di diventare la più grande dell'Andalusia, la creazione di un terminal per navi da crociera (attualmente Gibilterra è l'unico punto di attracco) e la realizzazione di un centro commerciale. Tuttavia, la costruzione, che doveva essere completata nel 2023, è sospesa dal 2021 a causa di una serie di crisi concomitanti (Mena, 2024).

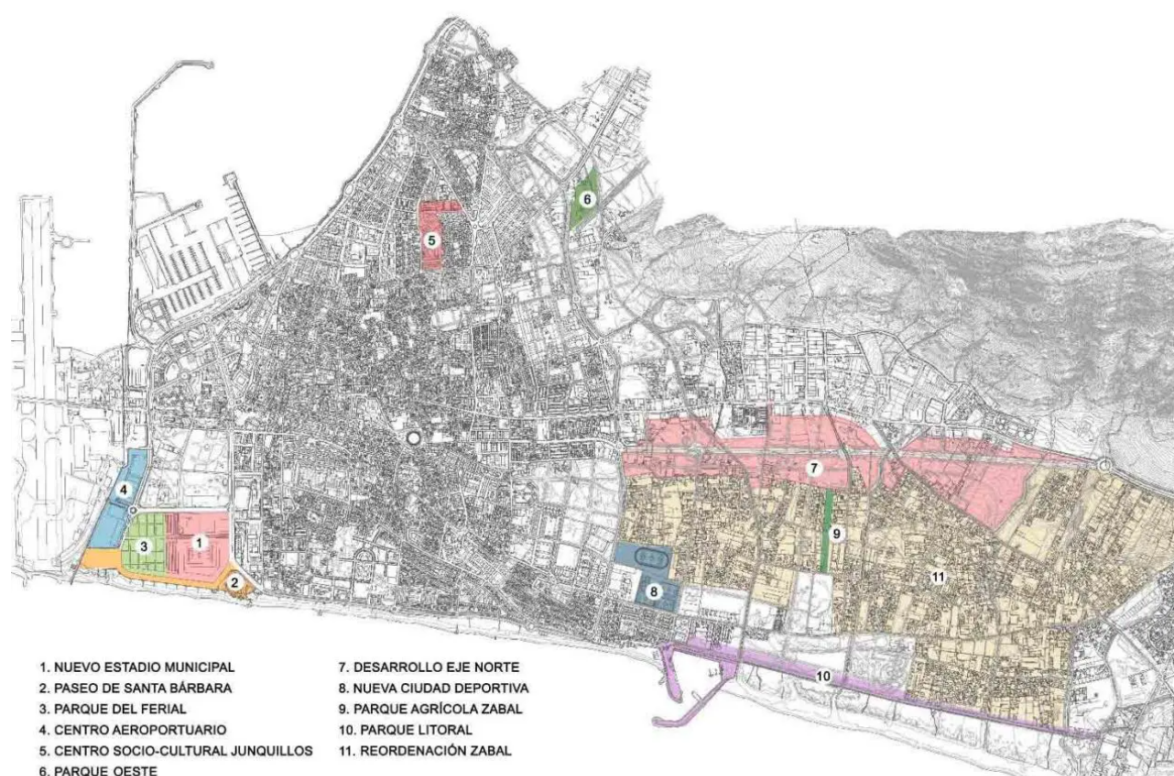


Figura 3 | Progetti strategici del PGOU sviluppato dallo Estudio Seguí, 2021.
Fonte: <https://www.estudiosegui.com/project/nuevo-plan-general-de-la-linea/>

² Le due enclave spagnole in territorio marocchino.

4 | *Research-by-design* nell'ambito del laboratorio “Urban Design for Borderlands”

A partire dall'anno accademico 2022-2023, la Baia di Algeciras/Gibilterra è oggetto di studio del laboratorio “Urban Design for Borderlands”, parte del corso di Magistrale in Architettura e Disegno Urbano / Architecture and Urban Design (ADU/AUD) del Politecnico di Milano³.

A partire da quadri interpretativi a diverse scale, esplorazioni in loco, interazioni e incontri con le amministrazioni locali, gli studenti sono coinvolti nell'ideazione, sviluppo e verifica di proposte progettuali per il territorio della baia. L'obiettivo del laboratorio è esplorare scenari di trasformazione spaziale (strategie urbane e masterplan) in grado di favorire uno sviluppo resiliente e attrattivo della regione, integrando le iniziative delle amministrazioni locali con un approccio transculturale ed immaginativo, arricchito dal background internazionale degli studenti. Di seguito viene presentata una selezione di alcuni progetti particolarmente rilevanti, che mettono in evidenza il potenziale della baia come laboratorio per visioni alternative e resilienti, in un contesto altamente complesso e fragile.

Il progetto “From No man's land to All man's land” (figura 4) immagina due scenari estremi per la zona di frontiera tra Gibilterra e La Línea, coincidenti da un lato con la completa chiusura della frontiera (“hard Brexit”) e dall'altro con la dissoluzione della stessa in concomitanza con l'innalzamento del livello del mare di due metri previsto per il prossimo secolo. Il secondo scenario è adottato come sfondo per lo sviluppo di una proposta di ridisegno della zona dell'aeroporto, trasformato in una nuova centralità. Il masterplan proposto combina tre principali obiettivi: conciliare l'urbanizzazione con una nuova condizione ecologica (una città “anfibia”), migliorare la connettività tra i comuni e orientare il nuovo sviluppo congiunto dell'area di confine verso una visione condivisa.

Il progetto “La Superlínea” (figura 5) insiste sulla medesima fascia confinaria, traducendo l'infrastruttura della frontiera in una nuova architettura a scala vasta in cui tutte le funzioni e pratiche d'uso attualmente presenti sono combinate in un organismo autosufficiente ed introverso. Lo spazio della linea si trasforma in un paesaggio interiore in cui funzioni pubbliche, collettive e domestiche sono integrate senza soluzione di continuità.

Il progetto “The Stitch” (figura 6) ripensa lo spazio del *Llano Amarillo* al fine di ricucire la relazione tra la città di Algeciras e il suo lungomare, migliorando l'accessibilità attraverso nuovi spazi pubblici (che integrano funzioni stabili ad usi temporanei), un parco lineare alla quota della strada e un nuovo percorso sopraelevato. Infine, il progetto “La Línea: a New Narrative” (figura 7) si concentra sulla costa est de La Línea, in particolare sull'area denominata El Conchal, reinterpretata come un “tappeto” che si apre dalla città verso il mare. L'elemento principale della proposta, una pensilina che connette i vari spazi pubblici e semi-pubblici del masterplan, viene interpretato come una struttura mutante che si estende dalla città fino alla spiaggia, riunendo vari servizi pubblici, tra cui un nuovo mercato coperto. Il progetto diviene così un catalizzatore per l'intera città, dalla scala del quartiere a quella urbana e della baia.

Nel loro insieme, le esplorazioni progettuali prodotte in questi anni interagiscono in maniera complessa con gli strumenti urbanistici esistenti. Nel caso del PGOU de la Línea, le proposte degli studenti assumono, in particolare, la strategicità dei progetti lungo la fascia confinaria e la costa est Mediterranea come sfondo e premessa per immaginare articolazioni e visioni alternative al piano, in cui le attrezzature sportive e le aree con nuova destinazione economica e finanziaria sono rimodulate attraverso un'enfasi sulla dimensione dello spazio pubblico, il potenziamento di infrastrutture civiche e per la mobilità, e la creazione di spazi di socialità alla scala del quartiere. I progetti interagiscono, inoltre, in maniera speculativa ed integrata con il territorio di Gibilterra, e con l'unico strumento vigente in maniera urbanistica, il *Gibraltar Development Plan* (2009).

Le proposte sviluppate per Algeciras e per l'area del *Llano Amarillo* interagiscono più criticamente con il progetto promosso dall'amministrazione locale, proponendo configurazioni alternative per l'intero *waterfront* e potenziando il ruolo dell'area come nuovo *parterre* urbano, prevedendo in alcuni casi la decisione strategica di spostare le attuali superfici a parcheggio a supporto dell'OPE in siti alternativi. I progetti enfatizzano, inoltre, la creazione di nuove relazioni fisiche e visive con la città consolidata, attivando nuovi gradi di porosità attraverso la cesura della cortina edilizia a ridosso del porto, ed individuando nuovi dispositivi di fruizione del fronte mare.

Nel corso di questi tre anni, l'esperienza del Thematic Studio ha permesso di mettere a fuoco ed illuminare i principali elementi di fragilità e resilienza del territorio multiforme e “caleidoscopico” della baia, suggerendo approcci più integrati in termini di valorizzazione dell'esistente (infrastrutture, patrimonio culturale e storico, risorse ambientali) ed attivazione di nuovi immaginari transnazionali e transculturali,

³ Per maggiori dettagli si veda la sezione “Riconoscimenti”.

evidenziando il potenziale trasformativo dell'architettura e della progettazione urbana verso un futuro “pluriverso”.

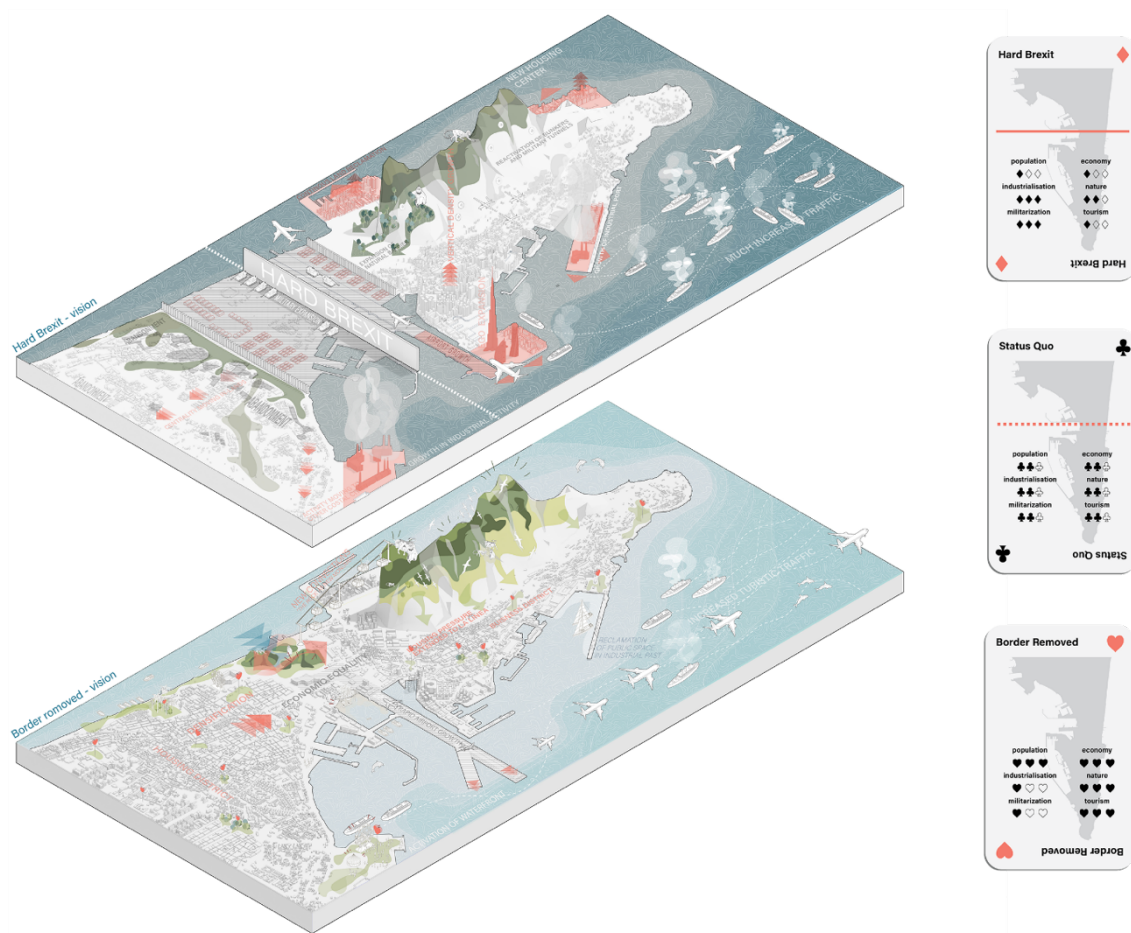


Figura 4 | “From No man’s land to All man’s land” – esplorazione di potenziali scenari post-Brexit. Fascia di confine. Fonte: Bieryt, El Tabib, Petkova, Wincierz, a.a. 2023-24.

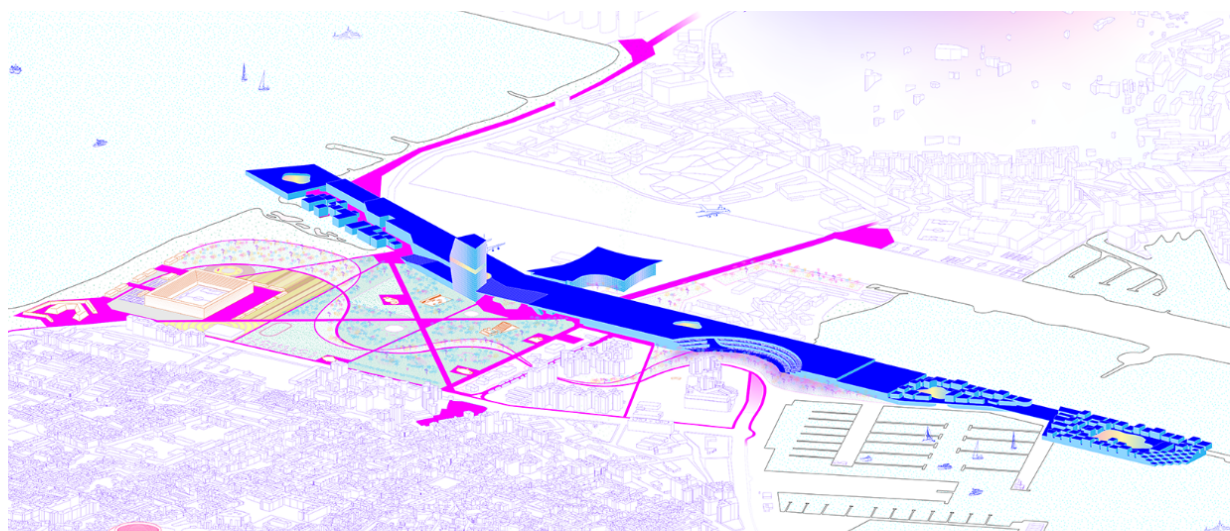


Figura 5 | “La Superlínea” - assonometria. Fascia di confine. Fonte: Cichy, Ghezzi and Bagagli, a.a. 2022-23.



Figura 6 | “The Stitch” - masterplan. *Llano Amarillo*. Fonte: Baua, Telleria Jacob, Zidic, a.a. 2023-24.

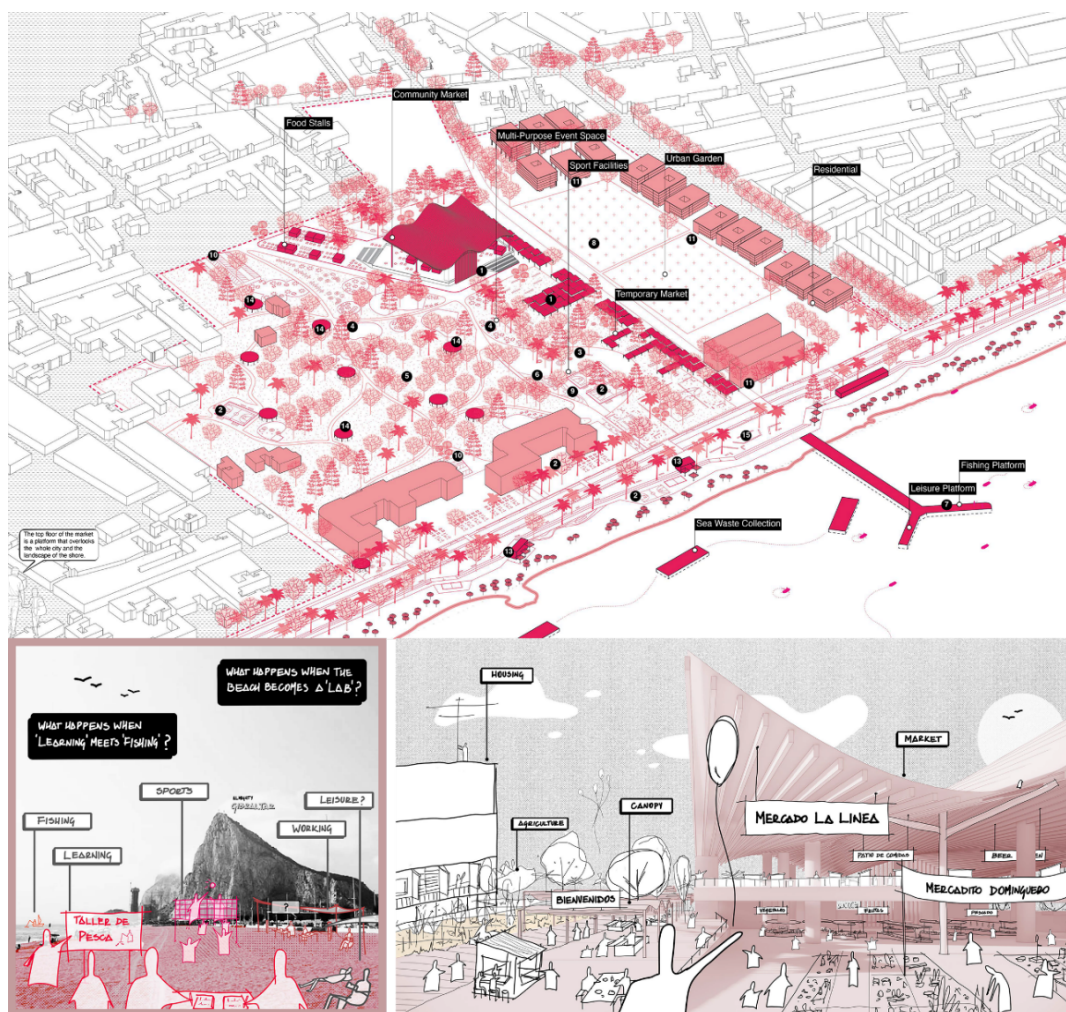


Figura 7 | “La Línea: a New Narrative” – assonometria e collage. *La Línea*. Fonte: Klefti, Peralta Inga, Seyhan, a.a. 2023-24.

Attribuzioni

La redazione dell'articolo è a cura di entrambi le autrici. Parte della ricerca si basa sulla tesi di Laurea Magistrale "Stitching the Edges of the Maps. Analysing and Re-imagining the Bay of Gibraltar's Border(land)scape" di I. Traeger (Politecnico di Milano, 2021).

Riferimenti bibliografici

- Agaden, Ecologistas en Acción, Environmental Safety Group, Greenpeace (2009), *Crisis ambiental y de salud en la bahía de Algeciras/bahía de Gibraltar. Demandas y propuestas para el Foro de Diálogo Tripartito* (online).
- Areas municipales para el desarrollo urbano (2018), *Plan Estratégico de Impulso y Crecimiento de La Línea de la Concepción*. Ayuntamiento de La Línea de la Concepción, La Línea.
- Gold P. (2005), *Gibraltar: British or Spanish?* Routledge, Oxford.
- Hormaechea Escós, J.L. (2023), "Los antecedentes. La Operación Paso del Estrecho como hecho configurado del puerto de Algeciras", in *PORTUS*, no. 46 (online), ISSN 2282-5789.
- Instituto de Estadística y Cartografía de Andalucía (2013), "Algeciras. De puerto de cabotaje a zona logística del Mediterráneo", in *Boletín mensual*, Luglio 2013.
- Instituto de Estadística y Cartografía de Andalucía (2014), "La Bahía de Algeciras: la construcción del nodo energético de Andalucía", in *Boletín mensual*, Ottobre 2014.
- Instituto Nacional de Estadística (2023), *Urban Indicators, Edition 2023*, online.
- Lane K., Finlayson C., Vagelpohl U., Giles Guzmán F.J., and Giles Pacheco F. (2014), "Myths, Moors and Holy War: Reassessing the History and Archaeology of Gibraltar and the Straits, ad 711–1462", in *Medieval Archaeology*, no. 58. DOI: 10.1179/0076609714Z.00000000034.
- Lechuga García P.J. (2023), "El "Llano Amarillo", una oportunidad para la concertación en la planificación urbana y portuaria", in *PORTUS*, no. 46 (online), ISSN 2282-5789.
- Lozano Maldonado, J.M. (1974), "El campo de Gibraltar y su plan de Desarrollo aproximación geográfica a un paisaje en transformación", in *Cuadernos geográficos de la Universidad de Granada*, no. 4, ISSN 0210-5462.
- Mena F. (2024), "El proyecto de Gran Marina del Estrecho, abocado al fracaso si no encuentra un nuevo inversor", in *8directo*, 03 Maggio 2024 (online).
- Montenegro R. (2020), "Algeciras quiere ver sus murallas medievales", in *EuropaSur*, 01 Giugno 2020 (online).
- Pack S. (2019), *The Deepest Border. The Strait of Gibraltar and the Making of the Modern Hispano-African Borderland*. Stanford University Press, Stanford.
- Rincón R. (2023), "El Supremo rechaza que La Línea de la Concepción celebre una consulta popular para constituirse en autonomía", in *El País*, 28 Settembre 2023 (online).
- Rodríguez A. (2024), "Juan Franco vende La Línea a inversores en Gibraltar", in *EuropaSur*, 18 Aprile 2024 (online).
- Rodríguez Espinosa Y. (2023), "El "Llano Amarillo" como nueva centralidad urbana", in *PORTUS*, no. 46 (online), ISSN 2282-5789.
- Rodríguez J. (2015), "El Desafío del Estrecho", in *El País*, 20 Marzo 2015 (online).
- Sánchez-Grande G. (2022), "Las murallas medievales y la fábrica de salazón son dos proyectos que transformarán Algeciras", in *Europa Sur*, 03 Giugno 2022 (online).
- The Guardian (2024), "The Guardian view on Gibraltar: a deal with the EU is long overdue", in *The Guardian*, 12 Aprile 2024 (online).

Sitografia

Presentazione del *Nuevo Plan General de Ordenación Urbana de la Línea*, disponibile su *Estudio Segui*, sezione "Planeamiento"

<https://www.estudiosegui.com/project/nuevo-plan-general-de-la-linea/>

Statistiche 2023 relative al porto di Algeciras, disponibile su *Autoridad Portuaria de la Bahía de Algeciras*, sezione "Estadísticas"

<https://www.apba.es/estadisticas>

Statistiche del settore turistico di Gibilterra, disponibili su *HM Government of Gibraltar - Statistics Office*, sezione "Key Indicators"

<https://www.gibraltar.gov.gi/statistics/statistics-topic-area/2024/tourism>

Statistiche principali relative a Gibilterra, disponibili su *HM Government of Gibraltar - Statistics Office*, sezione "Key Indicators"

<https://www.gibraltar.gov.gi/statistics/key-indicators>.

Riconoscimenti

Il Thematic Studio “Urban Design for Borderlands”, è parte del Corso di Laurea Magistrale in *Architecture and Urban Design* del Politecnico di Milano, Scuola AUIC. Il gruppo docente (aa 2023-24) include A. Buoli, A. Frigerio e L. Montedoro con I. Traeger, T. di Muccio, M. Antinori, F. Samele.

0. Indice

1. Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

2. Campagne

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GILDA BERRUTI

3. Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

4. Mondializzazione e nuove opportunità

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E ANTONIO ACIERNO

5. GAIA, territori della biodiversità

A CURA DI MARIAVALERIA MININNI E ANNA TERRACCIANO

6. Cammini

A CURA DI MICHELE ZAZZI E EMANUELA COPPOLA

7. Infrastrutture

A CURA DI MARCO RANZATO E ALESSANDRO SGOBBO

8. Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

9. Territori della contrazione

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LIBERA AMENTA

10. Territori della decontestualizzazione

A CURA DI MAURIZIO TIRA E GIUSEPPE GUIDA

YoungerSIU 2023

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-72-1
Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

